

Mentre Franco sembra aver superato l'intervento chirurgico

Scioperi nelle università spagnole Nuove violenze dell'estrema destra

A Madrid e Siviglia occupazioni e assemblee di centinaia di studenti nelle facoltà - I « guerriglieri di Cristo re » picchiano a sangue la madre e la sorella di Juan Paredes Manot, patriota basco fucilato - Assalita la troupe della TV italiana - Fermati per identificarli i dirigenti dc

Dal nostro inviato

MADRID, 4. L'atmosfera è tornata a farsi pesante e intanto Franco sembra aver superato anche la prova di ieri, dalla quale secondo gli stessi medici che lo assistono aveva una sola probabilità su cento di uscire vivo in effetti, la decisione presa ieri sera di intervenire chirurgicamente per bloccare la emorragia gastrica che nel pomeriggio aveva colpito irrimediabilmente il generale. L'operazione, che si è svolta in un primo momento in sala operatoria, è durata circa un'ora e ha permesso di operare Franco trasferendolo alla clinica La Paz - dove era già stato fatto sgomberare l'intero piano, allontanandone i malati - poi avevano rinunciato al progetto nella convinzione che il vecchio dittatore non ci sarebbe arrivato vivo. Di qui la decisione di trasferire in sala operatoria l'infermeria della Guardia: decine di autoambulanti hanno trasferito così al Fardo l'intera attrezzatura e soprattutto plasma sanguigno.

Un intervento disperato si diceva, in quanto si sarebbe trattato di operare un fisico che sta crollando, un ultra ottogenario colpito da gravi perturbazioni cardiache, circolatorie, da un edema polmonare e semidissanguato dall'emorragia. Una probabilità su cento di sopravvivere con l'intervento, ma nessuna senza l'intervento: dopo una trasfusione di 7 litri e mezzo

di sangue - cioè più del totale circolante nel suo corpo - dopo un intervento durato poco meno di due ore Franco è ancora vivo anche se le sue condizioni continuano ad essere considerate gravi.

Ora si sta attendendo la sua reazione al trauma postoperatorio, in quanto ai dolori di cui soffre normalmente, si sono uniti quelli provocati dall'intervento chirurgico. Nella prima fase - a quanto affermavano nel tardo pomeriggio i circoli del Fardo - il « caudillo » ha superato questo, ma naturalmente occorre attendere ancora qualche tempo prima di poter dare un giudizio definitivo.

Alle 20.30, dal palazzo del Fardo è stato diffuso il seguente comunicato sulle condizioni di Franco: « Prosegue con andamento del tutto normale il decorso postoperatorio, senza alterazione dei dati di base e con tendenza alla regolarizzazione degli analitici. La diuresi persiste a livelli stabili, sia nei ritmi che nella continuità. L'ascite è aumentata in misura moderata. Non ci sono state anomalie nelle evoluzioni del processo cardiaco. Sono apparsi sintomi di tromboflebite nel settore femorolirale sinistro, dove è stato introdotto una catetere per il controllo permanente della pressione venosa centrale e somministrazioni terapeutiche. La prognosi non è cambiata ».

Mentre quindi gli ambienti del regime aspettano di co-

noscerne gli sviluppi della situazione clinica - che, in queste strutture, è anche una situazione politica - si cerca di paralizzare ogni iniziativa gli agenti di guardia all'abitazione di Morodo, vedendo questo movimento di sconosciuti, si sono avvicinati facendoli e ogni proprio mentre cercavano di forzare la porta.

Nel quadro della « pressione legale » e in conseguenza di quella sorveglianza di cui si parlava prima, stamane la polizia ha fermato un gruppo di esponenti della Democrazia cristiana che avevano appena tenuto una riunione limitandosi però ad identificarli. Tra gli altri, del gruppo facevano parte Gil Robles, leader della destra dc, e Ruiz Jimenez, leader della sinistra, che era da poco rientrato dal Fardo dove si era recato per avere notizie della salute di Franco.

Se in questo caso, come si è detto, la polizia si è limitata ad una identificazione, nelle giornate di ieri e oggi è verificata una lunga serie di arresti: ventiquattro presunti membri della Frap e del Partito comunista marxista-leninista sono stati arrestati a La Coruña dove è stato arrestato anche un prete passionista; altri due presunti membri della Frap sono stati catturati a Madrid. Nella capitale la polizia ha portato a Carabanchel anche tre studenti della facoltà universitaria di ingegneria industriale (Juan Alberto Sevilla, Quintana, Juan Ignacio Gutierrez Iglesias e Thomas Luis Garcia Azcarate) accusati di appartenere al partito comunista spagnolo, di avere diffuso il numero speciale di « Mundo Obrero » e materiale della Junta democratica nonché di aver raccolto fondi per le organizzazioni di opposizione.

Nonostante questi interventi in tutte le università spagnole si sta accendendo una attività intensissima che la polizia cerca in ogni modo di arginare: alla scuola tecnica superiore di ingegneria industriale, dove studiavano i tre giovani comunisti arrestati, è in corso uno sciopero, la polizia è intervenuta alla scuola tecnica superiore di telecomunicazioni per disperdere una assemblea di quattrocento studenti; un'altra assemblea di duecento studenti è stata dispersa alla facoltà di lettere e filosofia e una terza alla facoltà di agronomia.

A Siviglia la polizia ha circondato la facoltà di lettere e filosofia fermando sessanta studenti che l'avevano occupata: diciannove di questi sono poi stati trasferiti alle carceri.

Un terzo tentativo di aggressione è stato compiuto (per la seconda volta in pochi giorni) contro Raul Morodo, considerato un esponente dell'opposizione democratica. L'attentato è fallito proprio perché in questi giorni

Delegazione del PCI ricevuta da Honecker

BERLINO, 4. (A B) Il segretario della SED, Erich Honecker, ha avuto ieri un incontro con i compagni Paolo Bufalini, membro della Direzione e della segreteria del PCI e Angelo Oliva, membro del Comitato centrale. Nel corso dell'amichevole conversazione, il compagno Honecker ha fornito informazioni sull'attività del Partito socialista unificato tedesco in preparazione del IX Congresso che si svolgerà all'inizio del prossimo anno. Il compagno Bufalini ha illustrato la situazione politica italiana e la lotta dei comunisti italiani. Si è parlato anche della preparazione della conferenza dei partiti comunisti e operai dell'Europa. All'incontro hanno partecipato anche i compagni Axen e Markowski.

Ieri mattina erano riaperte al traffico le strade internazionali

Tregua a Beirut malgrado sporadiche sparatorie

La destra tenta di rilanciare, sotto altre forme, la carta della spartizione - Gli israeliani organizzano accoglienze ufficiali per la prima nave transitata nel Canale di Suez con merci per Tel Aviv

BEIRUT, 4. La notte scorsa è stata, per la capitale libanese, la più tranquilla da una settimana a questa parte: la nuova tregua sembra prendere sempre più vigore, e nelle ultime ore si sono avute soltanto sporadiche sparatorie. Il dato importante è che si tratta, secondo l'accordo raggiunto fra le parti alla presenza del primo ministro Karam, non di un « cessate il fuoco », ma di una « cessazione dei combattimenti »: vale a dire che anziché restare sulle rispettive posizioni, gli armati delle due parti devono essere ritirati dalle strade e le barricate rimosse. Di conseguenza, è stata concordata anche la riapertura delle strade internazionali Beirut-Tripoli, Beirut-Damasco e Beirut-Sidone, ed in effetti stamani la radio della capitale libanese ha annunciato che tutte queste strade erano, per la prima volta « sicure e percorribili ».

Per il « disimpegno » sul terreno, invece, si registrano ancora alcune difficoltà; né, del resto, ci si poteva atten-

dere che le tracce di una settimana di sanguinosissimi scontri potessero essere cancellate nel giro di poche ore. In ogni caso, le parti stanno discutendo - in un comitato appositamente nominato - le modalità di attuazione degli impegni assunti. Tuttavia, il traffico urbano e la vita civile della città sono ancora assai scarsi, giacché la popolazione - duramente provata dal fallimento dei precedenti accordi di tregua - vuole assicurarsi prima di uscire allo scoperto che gli accordi siano realmente rispettati.

Un elemento di tensione continua ad essere rappresentato dal rifiuto del ministro dell'Interno Camille Chamoun (che è anche capo di una delle milizie di destra, le cosiddette « tigri » nazional-liberali) di svolgere le sue funzioni e di cooperare con il primo ministro Karam. Oggi gli anni un esponente del partito di Chamoun ha rilanciato, sia pure in forma attenuata, la tesi di una « spartizione » del Libano.

Il quotidiano libanese « An Nahar » scrive oggi che uno

dei dirigenti della comunità ebraica in Libano, avvocato Mograbi, ha inviato una lettera di ringraziamento ad Arafat per gli aiuti dati a 80 cittadini libanesi ebrei, tra i quali donne e bambini, che si erano rifugiati nella stanzuola per sfuggire ai combattimenti. Al gruppo sono stati forniti viveri per due giorni. L'avvocato Mograbi afferma tra l'altro che la comunità ebraica non è stata affatto meravigliata dal gesto del leader dell'OLF.

Accoglienze ufficiali sono state tributate oggi nel porto israeliano di Eilat alla nave greca « Olympos », che è la prima nave con merci dirette ad Israele ad avere attraversato il Canale di Suez. Il passaggio della « Olympos » nel Canale costituisce la prima attuazione dell'impegno assunto in proposito dall'Egitto con il secondo accordo di disimpegno nel Sinai.

La « Olympos », che è arrivata ad Eilat due mesi esatti dopo la conclusione dell'accordo, è stata accolta dal

ministro israeliano del Trasporti Gad Yaakobi e da una piccola folla di giornalisti e foto-reporters.

NEW YORK, 4. Il presidente egiziano Sadat, nell'intervista rilasciata ad una rete televisiva americana, ha ribadito oggi la richiesta - per risolvere il problema palestinese - di creare uno Stato che includa la sponda occidentale del Giordano, la striscia di Gaza ed un corridoio che unisca i due territori. Sadat ha anche aggiunto che non conosce il parere dell'OLF su una soluzione del genere e che pensa sarebbe un'ottima soluzione.

Intanto alle Nazioni Unite l'Egitto si è anche fatto promotore di un'iniziativa che ha un certo sapore di strumentalità, o quantomeno di giustificazione per la rottura operata nel fronte arabo. Ha infatti proposto, insieme ad altri paesi africani e del Golfo Persico, che l'assemblea dell'ONU chieda a Kurt Waldheim di intraprendere i passi necessari per garantire che l'OLF sia invitata a partecipare alla conferenza di pace

vietica ha preso posizione a favore delle risoluzioni delle Nazioni Unite, che fin dal 1960 si sono pronunciate per l'autodeterminazione dei 74 milioni di abitanti del Sahara sotto dominio spagnolo. L'ambasciatore dell'URSS ad Algeri Rykov con un gesto signifi-

Ciò spiega anche l'improvviso voltafaccia del sovrano marocchino che respinge ora l'idea di un referendum sotto controllo internazionale dopo averla sostenuta fin dal 1970 insieme all'Algeria e alla Mauritania. « Un popolo per quanto piccolo - ha affermato ieri in proposito il ministro degli esteri algerino da New York - non merita di essere ignorato dalla comunità delle nazioni, e un paese per quanto grande, non ha il diritto di fissare a suo piacimento i limiti delle sue frontiere ». L'esito di un referendum, sotto controllo internazionale, si teme infatti a Rabat, non potrebbe che essere favorevole alla indipendenza.

Dal canto suo l'Unione So-

Spagna viene seguita attentamente ad Algeri. Le pressioni algerine, si ritiene, non sono state estranee al fallimento dell'accordo tra il Marocco e la Spagna che veniva dato per certo prima della missione a Madrid dell'inviato di Bumedien, il ministro dell'Interno Abdelhamid L'Algeria, si ricorda e il primo cliente della Spagna nel mondo arabo e importanti accordi per forniture di gas e di petrolio sono stati recentemente conclusi tra i due paesi. Alla Spagna l'Algeria ha chiesto di accelerare il processo di decolonizzazione del Sahara, rispettando le risoluzioni dell'ONU sulla autodeterminazione di quella popolazione.

Il primo ministro marocchino Ahmed Osman, che ha terminato oggi i suoi colloqui a Madrid, ha inteso confermare che il re del Marocco non intende abbandonare il suo progetto di « marcia verde ». Un accordo con la Spagna a quanto pare non è stato raggiunto ma, egli ha aggiunto, i negoziati continuano Osman fra ieri ed oggi ha avuto complessivamente oltre tre ore di colloqui con i dirigenti spagnoli, in proposito tuttavia, non è stata rilasciata alcuna dichiarazione ufficiale.

Quando alla « marcia verde », il ministro delle Informazioni Benhima ne ha annunciato un rinvio di durata non precisata (la marcia avrebbe dovuto iniziare oggi o domani), l'affrettato allestimento di una pista di atterraggio a Tarfaya realizzata in 48 ore per i rifornimenti ai 350.000 marocchini là convenuti, lascia pensare che il rinvio sia di diversi giorni. Una fonte governativa avrebbe detto che « la carta della marcia è una carta che il Marocco sta giocando nel negoziato ».

Nel Sahara spagnolo, intanto, tutte le truppe sono state messe in stato di allarme, in via precauzionale. El Ajun è pattugliata dai soldati e i nidi di mitragliatrici con i loro vie di accesso ai la città.

Giorgio Migliardi

Dichiarazione dei partiti democristiani spagnoli

MADRID, 4. Cinque partiti spagnoli di ispirazione cristiana hanno lanciato un appello per un urgente cambiamento democratico e lo stabilimento di un sistema pluripartitico nel paese.

In una dichiarazione, essi hanno affermato che il temporaneo trasferimento del potere da Franco al principe Juan Carlos sta a dimostrare sempre più « le interne contraddizioni e la decomposizione di un regime autocratico ». I cinque partiti hanno chiesto anche il rilascio dei prigionieri politici, il pieno rispetto dei diritti dell'uomo, maggiore autonomia per le minoranze e l'abolizione della pena di morte.

I partiti in questione sono la « Federazione popolare democratica » (guidata da José María Gil Robles, già ministro della guerra negli anni '30); la « Sinistra democristiana » (diretta dall'ex ministro dell'educazione Joaquín Ruiz Jimenez); il « Partito nazionalista basco », l'« Unione democratica catalana » e l'« Unione democratica valenciana ».

Tutti sono riconosciuti dall'Unione europea dei partiti democratici cristiani.

I democristiani non respingono decisamente il principe Juan Carlos, indicando che coopereranno con lui se egli liberalizzerà il regime. Essi aggiungono che il regime di Franco è chiuso alla partecipazione politica popolare ed è incapace di cambiare a causa delle sue strutture. Tale regime, concludono la dichiarazione, non può risolvere problemi pressanti come una crisi economica e non può porre fine all'isolamento internazionale derivante dal fatto che la Spagna non è riuscita a ottenere l'ingresso nella Comunità europea occidentale.

ca» (diretta dall'ex ministro dell'educazione Joaquín Ruiz Jimenez); il « Partito nazionalista basco », l'« Unione democratica catalana » e l'« Unione democratica valenciana ».

Tutti sono riconosciuti dall'Unione europea dei partiti democratici cristiani.

I democristiani non respingono decisamente il principe Juan Carlos, indicando che coopereranno con lui se egli liberalizzerà il regime. Essi aggiungono che il regime di Franco è chiuso alla partecipazione politica popolare ed è incapace di cambiare a causa delle sue strutture. Tale regime, concludono la dichiarazione, non può risolvere problemi pressanti come una crisi economica e non può porre fine all'isolamento internazionale derivante dal fatto che la Spagna non è riuscita a ottenere l'ingresso nella Comunità europea occidentale.

ca» (diretta dall'ex ministro dell'educazione Joaquín Ruiz Jimenez); il « Partito nazionalista basco », l'« Unione democratica catalana » e l'« Unione democratica valenciana ».

Tutti sono riconosciuti dall'Unione europea dei partiti democratici cristiani.

I democristiani non respingono decisamente il principe Juan Carlos, indicando che coopereranno con lui se egli liberalizzerà il regime. Essi aggiungono che il regime di Franco è chiuso alla partecipazione politica popolare ed è incapace di cambiare a causa delle sue strutture. Tale regime, concludono la dichiarazione, non può risolvere problemi pressanti come una crisi economica e non può porre fine all'isolamento internazionale derivante dal fatto che la Spagna non è riuscita a ottenere l'ingresso nella Comunità europea occidentale.

ca» (diretta dall'ex ministro dell'educazione Joaquín Ruiz Jimenez); il « Partito nazionalista basco », l'« Unione democratica catalana » e l'« Unione democratica valenciana ».

Tutti sono riconosciuti dall'Unione europea dei partiti democratici cristiani.

I democristiani non respingono decisamente il principe Juan Carlos, indicando che coopereranno con lui se egli liberalizzerà il regime. Essi aggiungono che il regime di Franco è chiuso alla partecipazione politica popolare ed è incapace di cambiare a causa delle sue strutture. Tale regime, concludono la dichiarazione, non può risolvere problemi pressanti come una crisi economica e non può porre fine all'isolamento internazionale derivante dal fatto che la Spagna non è riuscita a ottenere l'ingresso nella Comunità europea occidentale.

ca» (diretta dall'ex ministro dell'educazione Joaquín Ruiz Jimenez); il « Partito nazionalista basco », l'« Unione democratica catalana » e l'« Unione democratica valenciana ».

Tutti sono riconosciuti dall'Unione europea dei partiti democratici cristiani.

I democristiani non respingono decisamente il principe Juan Carlos, indicando che coopereranno con lui se egli liberalizzerà il regime. Essi aggiungono che il regime di Franco è chiuso alla partecipazione politica popolare ed è incapace di cambiare a causa delle sue strutture. Tale regime, concludono la dichiarazione, non può risolvere problemi pressanti come una crisi economica e non può porre fine all'isolamento internazionale derivante dal fatto che la Spagna non è riuscita a ottenere l'ingresso nella Comunità europea occidentale.

ca» (diretta dall'ex ministro dell'educazione Joaquín Ruiz Jimenez); il « Partito nazionalista basco », l'« Unione democratica catalana » e l'« Unione democratica valenciana ».

Tutti sono riconosciuti dall'Unione europea dei partiti democratici cristiani.

I democristiani non respingono decisamente il principe Juan Carlos, indicando che coopereranno con lui se egli liberalizzerà il regime. Essi aggiungono che il regime di Franco è chiuso alla partecipazione politica popolare ed è incapace di cambiare a causa delle sue strutture. Tale regime, concludono la dichiarazione, non può risolvere problemi pressanti come una crisi economica e non può porre fine all'isolamento internazionale derivante dal fatto che la Spagna non è riuscita a ottenere l'ingresso nella Comunità europea occidentale.

ca» (diretta dall'ex ministro dell'educazione Joaquín Ruiz Jimenez); il « Partito nazionalista basco », l'« Unione democratica catalana » e l'« Unione democratica valenciana ».

Tutti sono riconosciuti dall'Unione europea dei partiti democratici cristiani.

I democristiani non respingono decisamente il principe Juan Carlos, indicando che coopereranno con lui se egli liberalizzerà il regime. Essi aggiungono che il regime di Franco è chiuso alla partecipazione politica popolare ed è incapace di cambiare a causa delle sue strutture. Tale regime, concludono la dichiarazione, non può risolvere problemi pressanti come una crisi economica e non può porre fine all'isolamento internazionale derivante dal fatto che la Spagna non è riuscita a ottenere l'ingresso nella Comunità europea occidentale.

ca» (diretta dall'ex ministro dell'educazione Joaquín Ruiz Jimenez); il « Partito nazionalista basco », l'« Unione democratica catalana » e l'« Unione democratica valenciana ».

Tutti sono riconosciuti dall'Unione europea dei partiti democratici cristiani.

I democristiani non respingono decisamente il principe Juan Carlos, indicando che coopereranno con lui se egli liberalizzerà il regime. Essi aggiungono che il regime di Franco è chiuso alla partecipazione politica popolare ed è incapace di cambiare a causa delle sue strutture. Tale regime, concludono la dichiarazione, non può risolvere problemi pressanti come una crisi economica e non può porre fine all'isolamento internazionale derivante dal fatto che la Spagna non è riuscita a ottenere l'ingresso nella Comunità europea occidentale.

ca» (diretta dall'ex ministro dell'educazione Joaquín Ruiz Jimenez); il « Partito nazionalista basco », l'« Unione democratica catalana » e l'« Unione democratica valenciana ».

Tutti sono riconosciuti dall'Unione europea dei partiti democratici cristiani.

I democristiani non respingono decisamente il principe Juan Carlos, indicando che coopereranno con lui se egli liberalizzerà il regime. Essi aggiungono che il regime di Franco è chiuso alla partecipazione politica popolare ed è incapace di cambiare a causa delle sue strutture. Tale regime, concludono la dichiarazione, non può risolvere problemi pressanti come una crisi economica e non può porre fine all'isolamento internazionale derivante dal fatto che la Spagna non è riuscita a ottenere l'ingresso nella Comunità europea occidentale.

CONOSCI IL CARCIOFO

Il carciofo è salutare. La scienza e la medicina popolare lo hanno intuito e ha tramandato di generazione in generazione ricette di insalate e decotti di carciofo.

BEVI IL CYNAR

Dagli antichi e gli studi effettuati da scienziati di tutto il mondo confermano che il carciofo è un'authentic fonte di salute.

ANCHE PER QUESTO BEVIAMO CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA